



zurra ha recuperato il break sul quattro pari, è andata per la prima volta in vantaggio (5-4) e ha sciupato qualcosa (una voleè possibile) nel gioco che la poteva consegnare il set e che invece le ha riportate in parità. Sul 6-5 per la Schiavone, il giallo della palla contestata che avrebbe dato all'azzurra il set ball e che invece ha segnato la partita.

Da quel momento (rovescio in diagonale della Li chiamato fuori dal giudice di linea e invece dato buono dal giudice arbitro), dal vantaggio per la cinese anziché per l'azzurra, Li Na ha infilato otto punti di fila chiudendo il tie-break con un secchissimo sette a zero. Se fossero andate al terzo set, per come è la tenuta psicologica delle due giocatrici, forse staremmo scrivendo un'altra pagina di leggenda tennistica. Schiavone infatti sarebbe stata la quinta giocatrice dell'era Open (Court, Evert, Graff, Seles, Henin), a vincere due volte

OGGI FEDERER-NADAL

Si gioca oggi pomeriggio la finale del tabellone maschile fra i due grandi rivali Federer e Nadal. Da una parte il numero 1 del mondo spagnolo, dall'altra il numero 3 svizzero.

di fila il Roland Garros.

Se prima della premiazione Schiavone si è guardata bene dal fare recriminazioni, nella conferenza stampa ha ammesso che quella palla è stata decisiva: «Quel rovescio era fuori (come l'aveva infatti chiamata il giudice di linea ndr) ma se il giudice di sedia scende e dice che è dentro, non c'è nulla da fare. Io ho provato a non pensarci più dopo ma... Se andavo al terzo, credo che avrei vinto».

Il bello di Francesca è che cerca sempre di guardare sempre avanti. Da domani sarà numero 7 del mondo, significa avere assicurato a Wimbledon un posto tra le prime otto. «Vado via da Parigi - dice - con il cuore ricco di emozioni e la sensazione meravigliosa di aver giocato un'altra finale. Vado via con la gioia di esserci di nuovo riuscita. Adesso però voglio scoprire subito una nuova Francesca sul verde di Wimbledon e sul cemento degli Us Open». Subito il bisogno di un nuovo traguardo. L'atteggiamento migliore. Schiavone l'anno scorso ebbe un pessimo post-Parigi e infilò una serie di sconfitte. Adesso ha davanti tre mesi in cui può migliorare la classifica. ♦



Foto di Andreu Dalmau/Epa-Ansa

L'esultanza di SuperSic Prima pole in MotoGP per il pilota di Cattolica

Simoncelli è più veloce delle minacce e dei fischi Prima pole in MotoGP

Due settimane di inferno dopo l'incidente con Pedrosa, le critiche, le minacce di morte, la scorta e i fischi dei tifosi spagnoli. E poi la gioia più bella con la prima pole in carriera in MotoGP: «Grazie a chi mi ha sostenuto».

SIMONE DI STEFANO

sidistef@gmail.com

Le minacce di morte sono servite solo a dargli la carica, e le ore passate da Simoncelli all'ombra della scorta, per via di quella mail sospetta ricevuta all'indomani dell'incidente causato a Dani Pedrosa, più che deprimerlo lo hanno spronato. L'approdo al paddock del gp di Catalunya (partenza oggi alle 14), per SuperSic non prometteva nulla di buono, ma l'epilogo, per ora, è tutto da incorniciare. Prima pole in MotoGP, davanti a un irrispettissimo Stoner («Una pole buttata via - ha tuonato l'australiano -, una sessione persa a lavorare sulle gomme invece che a migliorare la messa a punto»), poi Lorenzo, Spies, Dovizioso e un sorprendente Crutchlow. «Ce l'ho fatta - l'urlo liberatorio di Simoncelli appena visti i tempi -. Andare in moto serve sempre per lasciarsi alle spalle le altre cose». Ma non è solo la pole a far storia, piuttosto come è arrivata, e in quale ostico ambiente, con il pubblico di casa del Montmeló a fischiare ogni curva della Honda numero 58 del team Gresini. «È vero che c'erano alcuni che mi fischiavano, ma anche tante altre persone gentili sia nel paddock e sia sulle tribune che mi hanno applaudito: ringrazio loro». Uno smacco per quanti sostenevano - praticamente buona parte del paddock - che il ricciolo di Cattolica fosse più scorretto che bravo.

Davanti a tutti con una moto non ufficiale e con la velocità di punta più bassa dell'intero circus, tanto da lasciar stupito lo stesso artefice del miracolo: «Non mi aspettavo questa pole, Stoner era più veloce, ma negli ultimi minuti siamo riusciti a migliorare». Un personaggio che si ama o si odia, che in sella pensa solo a come superare, senza badare troppo a traiettorie «etiche», lui affonda, taglia, scuce sorpassi e diverte. A volte succede che ci scappa il botto, e purtroppo quest'anno ne sono stati tanti che ora la carovana MotoGP con lui vede nero. Anche se un incidente come quello causato a Pedrosa, l'avesse fatto un altro non sarebbe stato uno scandalo. Che poi, fosse anche un po' più cinico in corsa, avrebbe i numeri per competere ai più alti livelli, ma spesso si è dovuto arrendere alla sua irruenza, rovinando quanto di eccellente costruito in fase di quali-

Valentino settimo
Casey Stoner battuto di soli 16 millesimi
Dovizioso è quinto

fica. Il primo a congratularsi è stato Valentino Rossi, ieri solo settimo ma in forte recupero rispetto alle prove del venerdì: «Sono contento per lui, è stato bravissimo, certo, è preoccupante che mi si continui a chiedere di Simoncelli», servendosi l'assist per parlare anche delle sue cose in casa Ducati, che proprio ieri ha cambiato propulsore: «Il nuovo motore mi piace, la moto si guida meglio, ma alla fine non si può essere contenti di una terza fila: colpa mia, avrei dovuto guidare meglio». ♦

Basket, Messina sceglie i Lakers Il quarto italiano nel «circus» Nba

Un (grande) italiano a Los Angeles, con le star. Non quelle di Hollywood, ma quelle degli spumegianti Lakers, mito della pallacanestro mondiale. Ettore Messina 51 anni entrerà nello staff di L.A., il team forse più famoso del mondo. Una giusta consacrazione per una delle poche eccellenze, anzi la più importante, rimaste al nostro basket. Messina, ieri ancora in Sardegna, è ai dettagli dell'accordo con i Lakers. La prossima stagione che rischia di essere accorciata ma non annullata da lock-out, lo sciopero dei giocatori, la farà in California. Ettore il grande, 4 Euroleghe vinte con Virtus Bologna e Mosca, 4 scudetti in Italia e 4 in Russia e un argento con la Nazionale agli Europei tra i suoi mille trofei, si appresta a diventare un *laker*. Lo ha voluto Mike Brown, il nuovo coach di Los Angeles, già allenatore a Cleveland di LeBron James, con un ruolo di grande prestigio - «consultant to the head coach» - ovvero suo il consulente, colui che dovrà indicare cosa va e cosa non va. Dopo quasi due stagioni al Real

Consulente speciale
Il tecnico chiamato dal collega Mike Brown: lo affiancherà in panchina

Madrid, il club più prestigioso d'Europa, per Messina si aprono le porte di quello più prestigioso del mondo. I Lakers, campioni nel 2010, sono il faro della pallacanestro moderna, per risultati (10 titoli e 16 finali nelle ultime 3 decadi) e impatto mediatico. Spazzati via da Dallas negli ultimi play-off e con il ritiro del leggendario coach Phil Jackson, hanno deciso che la rifondazione comincerà dalla panchina. Brown è da tempo in rapporti d'amicizia e di stima con Messina: qualcuno ricorda che andò pure a Bologna, due anni a fila, a seguire il precampionato della Cska Mosca che si preparava in Italia.

Lo ha voluto quindi al suo fianco nell'impresa più difficile, riportare in alto i Lakers dopo un anno di chiaroscuri che ha fatto percepire il declino della dinastia. Compito arduo, per Brown e per Messina, perché a Los Angeles nessuno si aspetta mai meno del massimo. Il quarto grande italiano in Nba, dopo Gallinari, Bargnani e Belinelli sarà il nostro Ettore. L'avventura si prospetta emozionante. **FRANCESCO FORNI**